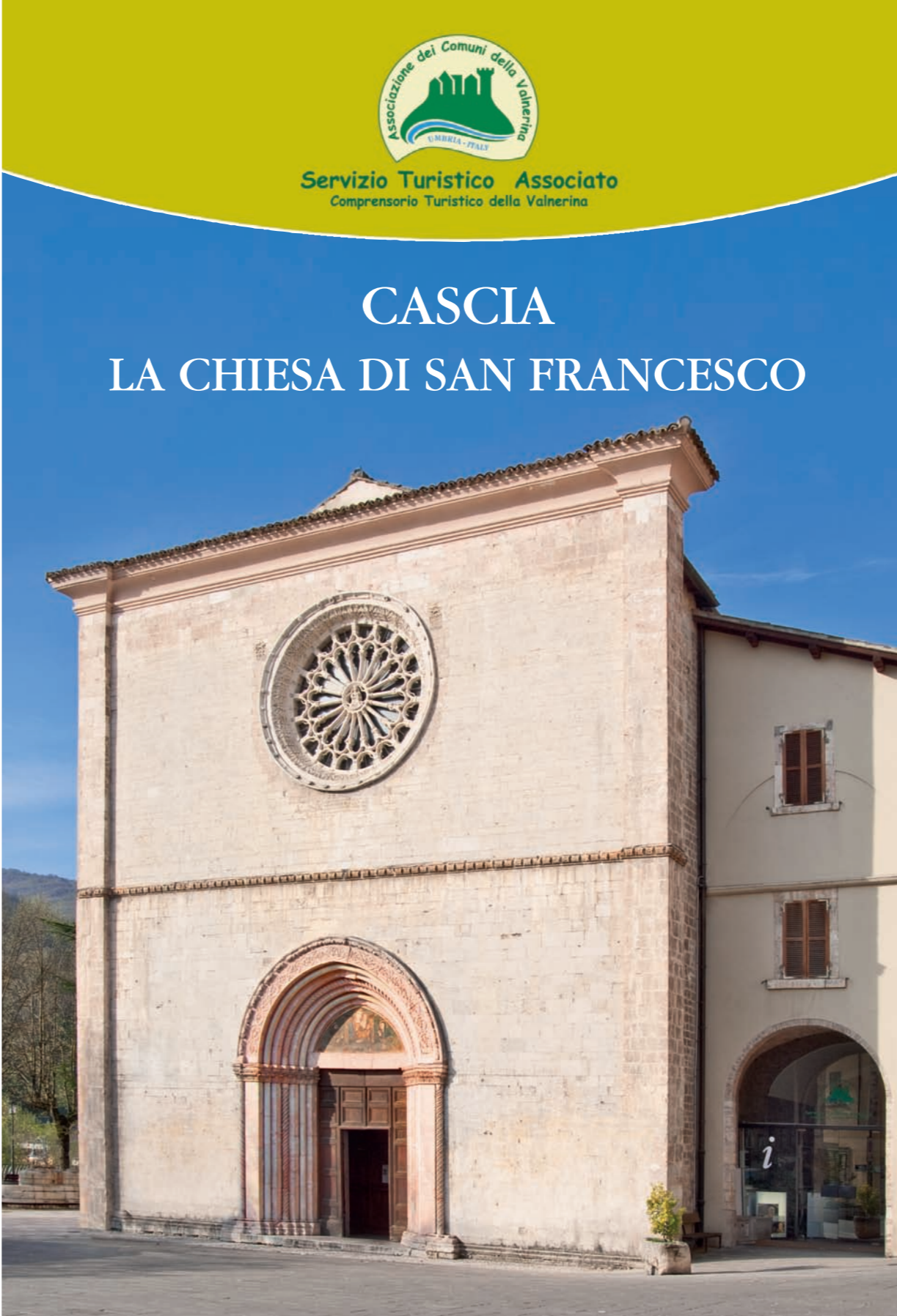


Interno della chiesa



Testi di Mario Pola - Grafica Edici snc - Foto di Massimo Chiappini



Servizio Turistico Associato
Comprensorio Turistico della Valnerina

CASCIA LA CHIESA DI SAN FRANCESCO



La Chiesa di San Francesco. Il luogo, l'arte e la storia.

La prima chiesa dedicata in Cascia al Santo d'Assisi fu fondata nel 1247, ventun'anni dopo la sua morte. Nel 1270, vi fu sepolto il Beato Pace francescano. All'arrivo dei Minori, erano già presenti due grandi Ordini, quello dei Benedettini e quello degli Agostiniani. L'opera dei Francescani, operatori di pace, fu provvidenziale: i loro conventi, costruiti all'interno delle città, dove più forti erano le contese, svolsero un'efficace azione pacificatrice. A tal fine, il Comune di Cascia favorì la presenza stabile dell'Ordine. Nel 1291, Papa Nicolò IV concesse indulgenze alla primitiva Chiesa romanica di S. Francesco, della quale restano solo lacerti di mura, un'elegante bifora e il portale. **La chiesa attuale fu costruita da Antonio Elemosina di Cascia, francescano, vescovo di Nebia in Corsica. I lavori, iniziati nel 1339, terminarono nel 1424.** Il violento terremoto del 1703 distrusse il timpano. Nel 1738, Papa Clemente XII provvide a restaurare il tempio e restituirlo al culto. Elemento di spicco della facciata, opera di maestri comacini, è **l'arco rosone**, scandito da 18 archetti trilobati e 18 colonnine che s'irraggiano dal quadrilobo centrale, in cui **appare Maria in gloria col Bambino. Il portale** s'apre a strombo, con quattro colonnine per parte che sorreggono l'arco ogivale. Il capitello è ornato da foglie d'acanto, l'arco dal motivo eucaristico dei grappoli d'uva. **Sulla possente architrave, nella lunetta, Maria e il Bambino tra S. Francesco e S. Chiara.** La pianta della chiesa è a croce latina. La copertura a crociera, distrutta dal terremoto tranne per quel che riguarda l'abside, venne sostituita da capriate. Con la sua architettura, la chiesa infonde una sensazione di placida maestosità, espressione d'una fede matura.

All'interno della chiesa, a sinistra della porta, l'arcosolio, forse destinato ad accogliere la tomba del vescovo Elemosina, composto da due colonne esagonali sulle

SERVIZIO TURISTICO ASSOCIATO DELLA VALNERINA
Via Giovanni da Chiavano, 2 06043 Cascia (PG) Tel. 0743.71401 - Fax 0743.76630 (Sede)
info@iat.cascia.pg.it www.lavalnerina.it

LA VALNERINA
UMBRIA - ITALY



La chiesa di San Francesco (anni '50)

quali poggia l'arco scolpito a racemi intrecciati, con formelle decorate a grappoli. L'affresco di Nicolò da Siena, (1460) (1) raffigura la Vergine in trono col Figlio fra due angeli adoranti. Sull'intradosso, in alto l'Agnus Dei; sui lati, S. Pietro e S. Francesco. Proseguendo, il primo altare della parete di sinistra è dedicato alla Concezione (2): il pittore locale Paolantonio Mattei raffigurò la Vergine che calca la mezzaluna e il serpente che addenta la mela della colpa d'origine. Sul secondo altare vi era una tela di Ercole Orfeo di Fano (1579) con il Crocefisso, oggi sostituita da una piccola statua di S. Rita. Sul terzo, una tela posticcia con i santi Bartolomeo, Pietro e Paolo. In alto, in una nicchia d'angolo, un affresco quattrocentesco di fine fattura raffigurante l'Annunziata. Prima del transetto, una tela dell'Immacolata tra due santi francescani.

Nel braccio sinistro del transetto, è stata collocata l'opera più significativa e preziosa: la grande mostra d'altare in legno di pioppo, che all'origine, faceva da sfondo all'altare centrale, opera di Fiorenzo di Giuliano da Perugia (1594). L'ancona magna, le cui colonne poggiano su plinti recanti gli stemmi delle famiglie Franceschini e Frenfanelli, nella lunetta superiore reca l'immagine di Dio Padre; nella tela centrale, firmata da Nicolò Circignani, detto "Pomarancio" (1596), l'Ascensione (3): sullo sfondo d'un cielo luminoso, il Risorto, solenne, lascia la terra tra un coro d'angeli, l'alito del vento nelle vesti; sotto, gli apostoli restati orfani, sconvolti. La parte centrale della tela, in origine, era occupata dal ciborio ligneo in legno dorato, che oggi sovrasta l'altare maggiore. Le tele laterali, furono attribuite a Guido Reni, poi a Perino Cesarei: quella di sinistra raffigura il Risorto apparso agli apostoli che mostra la ferita del costato (4); la tela di destra raffigura l'apparizione del Risorto alla Maddalena (5). Il cielo luminoso e fresco, le figure nell'ombra azzurrina, svelano il momento dell'incontro: l'alba della Resurrezione.

Sulla parete sinistra, una tela di fattura popolare raffigurante la Natività. Sulla parete di destra, dall'alto, Annunciazione (sec. XVI); l'uccisione di S. Pietro Martire; a fianco, una tela con S. Giuseppe da Copertino che sta per sollevarsi in volo, opera di Paolantonio Mattei: ex-voto della famiglia Frenfanelli che sollecitò la presenza



di Giuseppe perché liberasse dal demonio una giovane figlia. Entrando nell'abside sovrastata dall'ardito slancio delle crociere e dalla fuga ascensionale degli esili costoloni, s'impone all'attenzione il grande coro trecentesco composto da diciotto stalli in legno di noce. Gli affreschi, opera di pittori locali, da sinistra, raffigurano S. Antonio di Padova tra S. Nicola da Tolentino e S. Caterina d'Alessandria; S. Bernardino, (o S. Giacomo della Marca, ospite nel convento tra il 1425 e il 1426); S. Francesco che riceve le stimmate; S. Giacomo apostolo; la Vergine in trono col Bambino; S. Giovanni Battista con l'Agnus Dei; S. Caterina d'Alessandria.

Passando alla parete destra del transetto: grande tela raffigurante il Cristo in maestà con Vergine ed angeli apparsi a S. Francesco nella Porziuncola (6). Sulla parete di sinistra: l'Immacolata tra S. Antonio da Padova e S. Caterina d'Alessandria con l'eculeo spezzato ai suoi piedi; sulla parete di destra, la grande tela, un tempo sul secondo altare della navata centrale, di Antonio Carocci da Preci (1658): in alto, la Vergine col Bambino assisa sulle nubi; in basso, S. Domenico e S. Nicola da Tolentino intercedono per le anime del Purgatorio (7). Passando alla parete destra della navata centrale, il maestoso pulpito ligneo proveniente dalla Chiesa di S. Agostino. A fianco al pulpito, la Trinità (8); sotto: Natività (I metà del Quattrocento) e un austero S. Benedetto da Norcia, affreschi di scuola umbra. Sull'altare seguente una statua lignea di S. Antonio da Padova (privato del Bambino), i quadretti raffigurano le 13 grazie quotidiane che la fede popolare attribuisce al Padovano.

Sull'altare seguente era la tela del Carocci spostata nel transetto per far spazio a un affresco, recentemente restaurato, con la Vergine e il Bambino in trono tra due santi (9); restano *in situ* i ritratti dei nobili Attilio e Giovambattista Frenfanelli. Sul primo altare del lato sinistro della navata: la Vergine col Bambino assisa sulle nubi, sotto, S. Carlo Borromeo col B. Pace, opera del Carocci (1658) (10). Nel sacello attiguo, dedicato a S. Giuseppe da Copertino, una lunetta affrescata con la Madonna della Quercia, protettrice dalla peste, tra S. Lucia e S. Andrea (11) (da alcuni interpretato erroneamente come il Battista) datata 1504. Accanto, Rita con la spina in fronte e la corona del rosario, di poco posteriore: è questa l'immagine più antica della Santa dopo quella della Cassa Solenne. A destra dell'entrata, tre affreschi del 1442 raffiguranti (da sinistra): S. Antonio da Padova; un severo S. Antonio Abate col tau sul mantello e il bordone eremitico; S. Caterina d'Alessandria con la ruota dentata. Sul pavimento, la lapide tombale del vescovo Elemosina.